



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2011

2011

35



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 35 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

**Telefono**

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

# L'economia del Lazio

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia - Via XX Settembre, 97/e - 00187 Roma - tel. 06 47921

*Nella prima metà del 2011 la domanda estera ha continuato a fornire il principale sostegno all'attività economica del Lazio, mentre si sono indeboliti gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie; nei mesi estivi sembra essersi interrotto il graduale recupero dell'attività produttiva in corso da quasi due anni. Nel settore industriale gli ordini hanno registrato un miglioramento nei primi sei mesi dell'anno; la produzione e il grado di utilizzo degli impianti hanno mostrato una lieve flessione. Le esportazioni sono cresciute a un tasso superiore a quello medio nazionale. I sondaggi effettuati dalla Banca d'Italia segnalano che le prospettive dell'industria sono caratterizzate da una forte incertezza; quelle del settore delle costruzioni sono rimaste negative, sia nel comparto residenziale, sia in quello delle opere pubbliche. Nella prima metà del 2011 è proseguita la ripresa nel settore dei servizi, ma dal terzo trimestre sono emersi segnali di stagnazione, soprattutto nel commercio; perdura una moderata crescita nei comparti dei trasporti e del turismo. L'occupazione in regione continua a mantenersi sostanzialmente costante dal 2009, a fronte delle riduzioni registrate nelle altre principali aree del paese. Nel primo semestre del 2011 il numero di persone in cerca di occupazione si è lievemente ridotto; è diminuito il tasso di disoccupazione. A questo andamento è tuttavia corrisposta una riduzione della forza lavoro, con un aumento della popolazione inattiva. Nel primo semestre la crescita dei prestiti bancari alla clientela residente nella regione è proseguita su ritmi contenuti; si è ampliato sia il credito alle imprese, sia quello alle famiglie. Da prime indicazioni la tendenza espansiva è continuata nei mesi di luglio e agosto. E' peggiorata la qualità del credito erogato alle imprese, principalmente nel comparto delle costruzioni. In un contesto di sostanziale stazionarietà della domanda di credito delle imprese, le condizioni di offerta sono divenute lievemente più restrittive. L'inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti si è riflesso in aumento dei tassi, in particolare sugli affidamenti più rischiosi. La contrazione dei depositi bancari, iniziata a metà del 2010, si è interrotta alla fine del secondo trimestre del 2011.*

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

In linea con le recenti tendenze evidenziate nelle regioni del Centro Nord, nel Lazio nei mesi estivi del 2011 si è interrotto il graduale recupero dell'attività industriale, avviatosi a metà del 2009.

Nei primi sei mesi del 2011 gli indicatori regionali dell'Istat mostravano ancora un andamento degli ordini totali lievemente migliore rispetto al primo semestre del 2010. Risultava invece stazionaria la domanda interna, mentre fletteva lievemente il grado di utilizzo degli impianti industriali e, in misura più accentuata, la produzione (fig. 1; tav. a1). Le indicazioni qualitative relative al terzo trimestre del 2011, disponibili solo per l'insieme delle regioni del Centro Italia, mostrano un progressivo deterioramento nei giudizi delle imprese riguardo anche agli ordini interni (tav. a1).

Le persistenti difficoltà delle aziende industriali in regione hanno portato nel primo semestre dell'anno in corso ad un saldo negativo tra iscrizioni al registro delle imprese e cancellazioni (-1,6 per cento in rap-

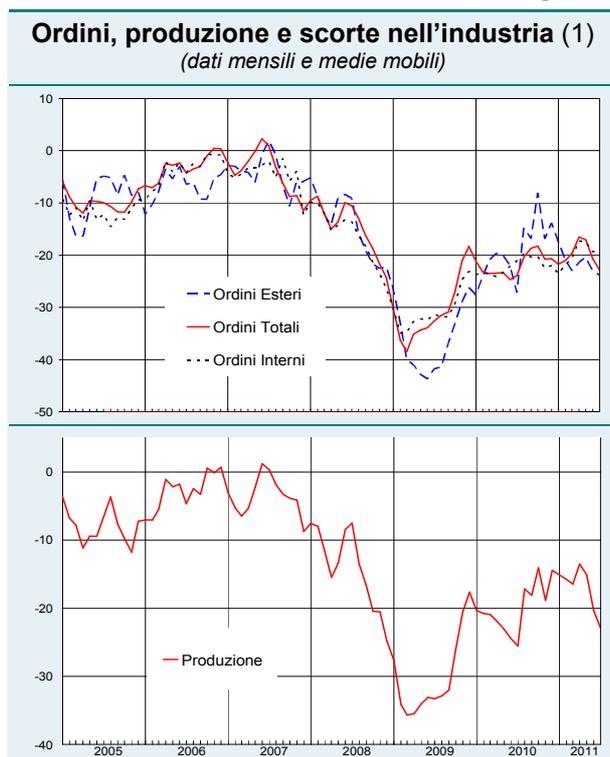
porto al numero di aziende attive; tav. a2).

Informazioni sulla congiuntura e sullo stato delle aspettative delle imprese provengono dal sondaggio effettuato tra settembre e ottobre del 2011 dalla Banca d'Italia su un campione di quasi 3000 aziende industriali con almeno 20 addetti, di cui 80 con sede nel Lazio, prevalentemente di dimensioni medie e grandi. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato a prezzi correnti è risultato in calo rispetto al periodo corrispondente per il 60 per cento circa delle imprese industriali della regione; le vendite sono aumentate soltanto per il 17 per cento dei rispondenti. Come nel biennio precedente, le aziende maggiormente orientate all'esportazione hanno registrato una più elevata crescita delle vendite.

Le aspettative delle imprese industriali sull'attività produttiva divengono maggiormente incerte e negative con l'allungarsi dell'orizzonte temporale considerato. Per l'ultimo trimestre del 2011 i due quinti delle aziende del Lazio intervistate prevedono, al netto dei fattori stagionali, un calo della produzione rispetto al terzo trimestre dell'anno. Per contro, meno di un quarto delle imprese si attende un suo incremento. Riguardo ai prossimi 12 mesi, più della metà delle aziende intervistate ritiene che le recenti

turbolenze nei mercati finanziari porteranno a una contrazione della propria produzione.

**Figura 1**

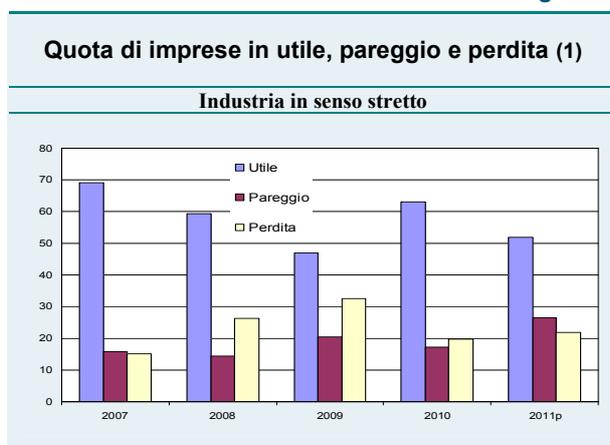


Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

La redditività lorda delle imprese industriali del Lazio dovrebbe ridursi: la quota di aziende che si attende un utile di bilancio per l'anno in corso è inferiore a quella del 2010, superando di poco il minimo registrato nel 2009 (fig. 2).

**Figura 2**



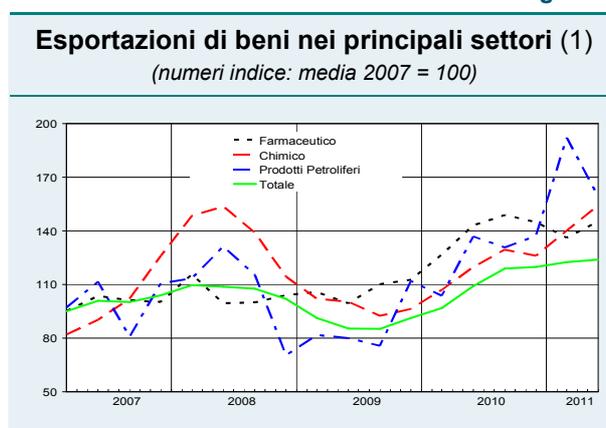
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese.

(1) I dati per gli anni 2007—2010 sono consuntivi; il dato per il 2011 è previsivo.

## Gli scambi con l'estero

Nonostante il rallentamento dei flussi di commercio internazionale le esportazioni hanno continuato a sostenere l'economia regionale. Nei primi sei mesi del 2011 le esportazioni a prezzi correnti del Lazio sono cresciute del 20 per cento circa rispetto a dodici mesi prima, cinque punti percentuali più della media nazionale. La crescita ha interessato tutti i principali settori economici di specializzazione del Lazio, risultando particolarmente intensa per i prodotti petroliferi raffinati, i mezzi di trasporto e i prodotti chimici, cresciuti oltre il 30 per cento (tav. a3). Sono invece cresciute meno le vendite all'estero di articoli farmaceutici (3,7 per cento; fig. 3), che rappresentano un quarto del totale regionale.

**Figura 3**



(1) Dati destagionalizzati.

Nella prima metà del 2011 la crescita delle vendite all'estero è rimasta sostenuta sia verso i paesi dell'Unione Europea sia verso quelli esterni all'Unione (18 e 26 per cento, rispettivamente; tav. a4). Tra i mercati di sbocco più rilevanti, sono aumentate in misura superiore alla media soprattutto le esportazioni verso la Germania, il Regno Unito e l'Asia.

## Le costruzioni

Nella prima metà del 2011 il quadro dell'attività produttiva nel settore delle costruzioni del Lazio è rimasto sfavorevole, sia nel comparto residenziale, sia in quello delle opere pubbliche. Secondo le indagini congiunturali, per i prossimi mesi non sono attesi miglioramenti significativi.

Sulla base dei dati del primo semestre dell'anno, l'ANCE Lazio-Urcel stima che nel 2011 gli investimenti nell'edilizia residenziale regionale a prezzi costanti potrebbero ridursi, annullando la lieve crescita del 2010. Per il Lazio l'ANCE segnala anche un'elevata incidenza dei ritardati pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche per lavori e forniture già svolti. Nello stesso periodo è proseguito il calo del numero delle imprese del settore, con un saldo nega-

tivo tra iscrizioni al registro delle imprese e cancellazioni (-0,8 per cento in rapporto al numero di aziende attive; tav. a2).

Secondo l'indagine campionaria sulle costruzioni e le opere pubbliche, condotta tra settembre e ottobre dalle strutture territoriali della Banca d'Italia, nella seconda parte del 2011 il valore della produzione dovrebbe mantenersi sostanzialmente invariato rispetto alla prima metà dell'anno per la maggior parte delle imprese intervistate. Le prospettive del comparto delle opere pubbliche risultano più sfavorevoli: il 60 per cento delle aziende che operano in regione si attende un calo della produzione nel secondo semestre del 2011. Le attese per il prossimo anno sono orientate verso la stazionarietà dell'attività economica nei comparti abitativo e delle opere pubbliche.

Nel settore immobiliare le compravendite regionali, rilevate dall'Agenzia del Territorio, sono diminuite del 4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2010; il calo è inferiore a quello registrato a livello nazionale. Nel primo semestre del 2011 i prezzi delle abitazioni sono lievemente diminuiti in termini reali (-0,7 per cento rispetto al periodo corrispondente). Ad agosto la Regione Lazio ha approvato il "Piano casa", che prevede la possibilità di ampliamento delle superfici abitative e facilita le ristrutturazioni. Il Piano non si è sinora trasformato in maggiori lavori per ristrutturazioni, per il lento avvio delle procedure e per l'apertura di un conflitto di competenze col governo nazionale, riguardo ai vincoli paesaggistici e archeologici. Secondo gli operatori del settore non si dovrebbero registrare rilevanti effetti del piano prima della metà del prossimo anno.

L'incremento dell'importo complessivo dei bandi di gara per appalti, rilevato dal CRESME per il Lazio nella prima metà del 2011, potrebbe tradursi in maggiori lavori pubblici entro 2-3 anni. Per contro, la crescente carenza di fondi pubblici potrebbe rallentare l'avanzamento dei lavori già precedentemente banditi e avviati, oltre che delle manutenzioni.

Nell'ultimo semestre è proseguita anche nel Lazio la crescita delle opere che prevedono il ricorso al partenariato pubblico-privato. Si continuano però a registrare difficoltà nel chiudere le procedure di finanziamento tramite tale procedura, soprattutto per le opere di importo più elevato.

### I servizi

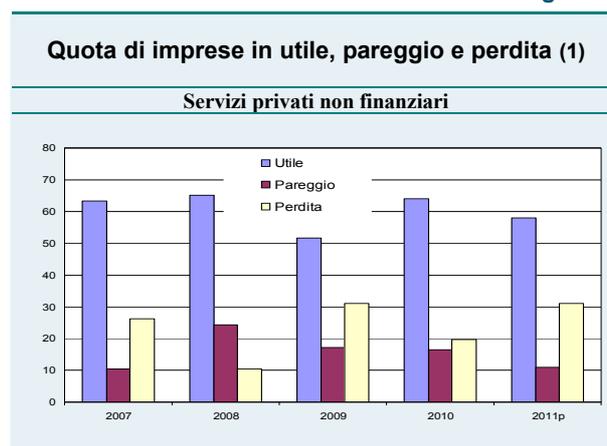
La graduale ripresa del settore dei servizi nel Lazio, avviatasi nel 2010, è proseguita nella prima metà dell'anno in corso. Dal terzo trimestre sono emersi segnali di stagnazione, soprattutto nel commercio, settore maggiormente legato alla domanda interna e al reddito disponibile delle famiglie. Sembra invece

proseguire una moderata ripresa nei trasporti e nel turismo, soprattutto quello internazionale.

Nei mesi di settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto un sondaggio congiunturale, intervistando un campione rappresentativo di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti. Nei primi tre trimestri del 2011 quasi la metà delle aziende con sede nel Lazio ha registrato un fatturato nominale in aumento, controbilanciando quelle che hanno segnalato un calo (il 45 per cento). Guardando ai prossimi sei mesi prevalgono aspettative di una flessione nell'attività del settore: circa la metà delle imprese dei servizi privati non finanziari si attende una stazionarietà delle vendite nominali; poco oltre il 40 per cento un calo; quasi il 10 per cento un incremento del fatturato.

La redditività lorda delle aziende dei servizi del Lazio dovrebbe ridursi rispetto al 2010: la quota di imprese che si attende un utile di bilancio per l'anno in corso scende di poco, mentre aumenta significativamente la quota di aziende che si attende una chiusura del bilancio in perdita (fig. 4).

Figura 4



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese.

(1) I dati per gli anni 2007–2010 sono consuntivi; il dato per il 2011 è previsivo.

*Il commercio.* – Secondo le stime della Confcommercio nei primi sei mesi del 2011 si è registrata una sostanziale stazionarietà dei consumi aggregati a prezzi costanti delle famiglie del Lazio. Contatti con gli operatori del settore evidenziano una possibile flessione nella prima parte dell'anno in corso per le vendite in regione presso gli esercizi del commercio al dettaglio, soprattutto riguardo ad acquisti di beni non durevoli.

Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture nel Lazio, rilevate dall'ANFIA, hanno registrato una lieve flessione nei primi nove mesi del 2011 rispetto al periodo corrispondente (-2,5 per cento), seppur inferiore a quella media nazionale (-11,3 per cento). La riduzione delle immatricolazioni ha riguardato soprattutto il terzo trimestre dell'anno.

Il numero di imprese attive nel settore del commer-

cio al dettaglio, diffuso da Unioncamere-Movimprese, ha continuato a ridursi: nel primo semestre del 2011 il saldo tra iscrizioni e cessazioni sul totale delle imprese attive è stato pari a -0,8 per cento (-0,6 per cento nei primi sei mesi del 2010).

*Il turismo.* – Nel settore del turismo alberghiero prosegue la ripresa iniziata nel 2010. In base all'indagine campionaria dell'Ente bilaterale territoriale, nei primi otto mesi del 2011 le presenze complessive a Roma e provincia sono aumentate del 9 per cento circa rispetto al periodo corrispondente. Il risultato è ascrivibile soprattutto al contributo della componente straniera, che rappresenta i due terzi delle presenze complessive. Sono cresciuti in particolare i flussi turistici provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti. L'incremento della componente italiana è stato pari a 7,5 per cento.

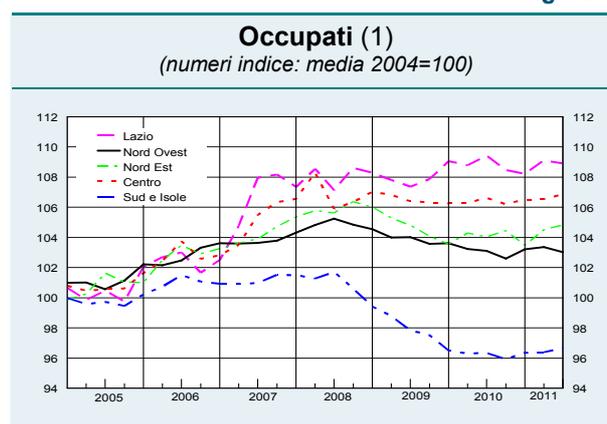
*I trasporti.* – Il traffico autostradale nelle regioni del Centro Italia, che per quasi due terzi include transiti e destinazioni nel Lazio, è lievemente cresciuto nella prima metà del 2011, sia per i passeggeri, sia per i veicoli adibiti al trasporto delle merci.

Nei primi otto mesi dell'anno in corso, il numero di passeggeri negli scali aeroportuali del Lazio (Fiumicino e Ciampino), rilevato dalla società Aeroporti di Roma, è cresciuto del 5,1 per cento rispetto al periodo corrispondente. L'incremento ha riguardato in misura simile i voli nazionali e internazionali, in particolare da e verso l'Unione Europea.

### Il mercato del lavoro

Dopo una crescita particolarmente intensa, nel Lazio l'occupazione continua a mantenersi sostanzialmente costante dal 2009, a fronte delle riduzioni registrate nelle regioni del Nord e soprattutto nel Mezzogiorno (fig. 5). In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat l'occupazione in regione, dopo una crescita nella prima metà del 2010, ha subito un calo dello 0,3 per cento nel secondo semestre e dello 0,1 per cento nei primi sei mesi del 2011 (sul periodo corrispondente; tav. a5 per i dati trimestrali).

Nella prima metà dell'anno in corso il numero di lavoratori dipendenti è diminuito in media dello 0,5 per cento, a fronte di un incremento dell'1,2 per cento del lavoro indipendente. Nel semestre l'occupazione nel Lazio è diminuita sensibilmente nell'agricoltura e nelle costruzioni, mentre si registra un incremento nell'industria, la cui domanda di lavoro è peraltro stata soggetta a marcate fluttuazioni nel corso dell'ultimo triennio. L'occupazione nei servizi, in calo dal 2009, si è lievemente accresciuta nella prima metà dell'anno in corso, portandosi a un livello di poco inferiore a quello della metà del 2008, prima della crisi economico-finanziaria.



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati del Lazio sono stati destagionalizzati con la procedura Tramo-Seats.

Nel primo semestre del 2011 il numero di lavoratori in cerca di occupazione è diminuito, soprattutto tra le persone con precedenti esperienze lavorative. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8 per cento, 1,7 punti percentuali in meno rispetto al semestre precedente. La riduzione dei disoccupati si è però trasformata in un calo delle forze di lavoro, con un allargamento dalla popolazione inattiva, aumentata del 2,8 per cento.

Nella media del primo semestre dell'anno in corso il tasso di occupazione è sceso al 59,7 per cento, in calo di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2010; la componente maschile e quella femminile hanno contribuito al risultato in uguale misura. Nello stesso periodo il tasso di attività è diminuito di 1,2 punti percentuali, portandosi al 64,8 per cento.

Nei primi sei mesi del 2011 gli interventi autorizzati per la Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono ridotti del 13,7 per cento rispetto al periodo corrispondente; il calo ha interessato prevalentemente il settore industriale (tav. a6). Nella media del primo semestre, le ore complessivamente autorizzate per la CIG sono state circa 33,6 milioni, corrispondenti a oltre 39.000 occupati equivalenti a tempo pieno.

Il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia conferma la debolezza della domanda di lavoro. Per il 2011, quasi i tre quinti delle imprese industriali e dei servizi privati laziali si attende una riduzione dell'occupazione rispetto all'anno precedente, contro poco più di un decimo che si aspetta un incremento. La maggior parte delle aziende intervistate dichiara di aver fatto ricorso nel 2011 alla Cassa integrazione, ordinaria, straordinaria e in deroga, oppure alle procedure di mobilità, seppure in misura più contenuta rispetto al 2010. Riguardo all'ultimo trimestre del 2011 le imprese della regione si aspettano un'ulteriore lieve riduzione nell'utilizzo della CIG e della mobilità.

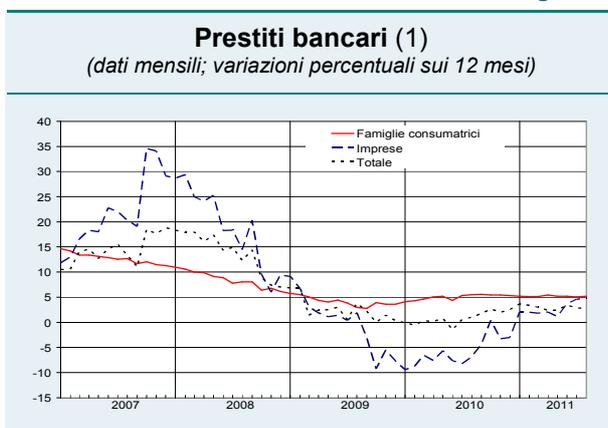
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### Il finanziamento dell'economia

Dopo la stagnazione del 2009 e della prima metà del 2010 il credito bancario concesso alla clientela residente nel Lazio è tornato a crescere su ritmi contenuti. A giugno 2011 i prestiti, al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, sono cresciuti del 3,4 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. a7 e fig. 6), in linea con la media nazionale. Sulla base di informazioni preliminari, la crescita dei prestiti bancari ha lievemente rallentato nei mesi di luglio e agosto 2011.

L'incremento dei prestiti bancari nella prima metà del 2011 deriva dal contributo positivo sia del credito alle imprese, sia di quello alle famiglie.

Figura 6



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

*I prestiti alle imprese.* – I finanziamenti bancari rivolti alle imprese sono tornati ad aumentare dall'inizio del 2011: a giugno il tasso di crescita è stato pari a 3,7 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. a7; fig. 6). La ripresa è stata meno intensa per le imprese di più piccole dimensioni (2,4 per cento). In base a dati preliminari, nei mesi di luglio e agosto la crescita dei prestiti bancari sarebbe proseguita su ritmi lievemente più elevati.

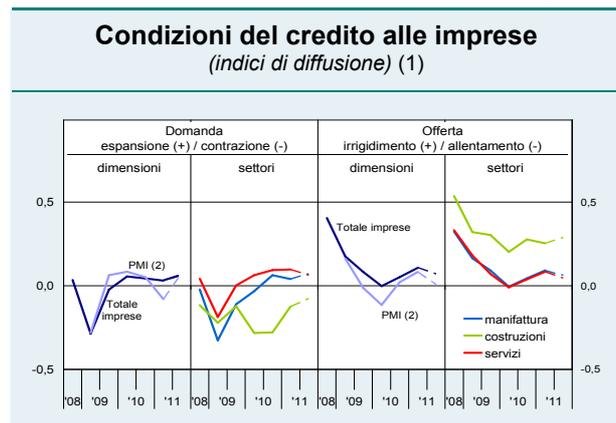
Nel corso del primo semestre l'aumento del credito alle imprese è stato sostenuto dalla ripresa dei prestiti erogati dai primi cinque gruppi bancari, che a giugno hanno fatto segnare un aumento del 3,1 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; la dinamica dei prestiti concessi dalle altre banche è tornata positiva solo a partire dal mese di giugno (4,3 per cento).

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2011 il credito erogato alle imprese è aumentato del 3,3 per cento rispetto al periodo corrispondente

(tav. a9), soprattutto per il consistente aumento dei finanziamenti al comparto della raffinazione petrolifera; al netto di questo, l'incremento relativo alle altre imprese è stato dell'1,8 per cento.

E' cresciuto inoltre il credito all'edilizia, a ritmi lievemente superiori a quelli della fine del 2010 e, in misura minore, quello alle imprese dei servizi (rispettivamente, 3,6 e 0,7 per cento). Nel terziario il ricorso al credito è stato superiore alla media nei comparti del commercio, dei trasporti e delle attività professionali; si è ridotto in quello delle telecomunicazioni.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia *Regional Bank Lending Survey* (RBLs), rivolta agli intermediari che operano nel Lazio, nel primo semestre del 2011 la domanda di prestiti bancari delle imprese si è sostanzialmente stabilizzata sui livelli di fine 2010. Le ridotte esigenze finanziarie connesse con la stazionarietà dei piani di investimento hanno bilanciato la maggior domanda di credito per il finanziamento del capitale circolante e per operazioni di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere; per le piccole imprese si rileva un contenuto indebolimento delle domanda di fondi. Per il secondo semestre dell'anno in corso gli intermediari prevedono incrementi contenuti delle esigenze finanziarie delle imprese rispetto ai primi sei mesi dell'anno (fig. 7); per le imprese edili, le banche si attendono una sostanziale stabilità della domanda di credito.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre le banche hanno perseguito un orientamento ancora prudente, che ha interessato sia le piccole imprese sia quelle medio-grandi. Il lieve peggioramento delle condizioni di offerta si è riflesso prevalentemente in un incremento dei margini, in particolare sulle posizioni più rischiose, e non in una minore disponibilità alla concessione del credito. Nella seconda parte del

2011 le politiche di offerta delle banche continuerebbero a essere caratterizzate da cautela, in particolare verso le imprese delle costruzioni.

Le indicazioni sulla domanda e sull'offerta di credito espresse dalle banche sono coerenti con i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia presso un campione di imprese regionali. Dall'indagine emerge che nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti bancari è rimasta pressoché invariata rispetto alla seconda metà del 2010 per i due terzi circa delle imprese; tra le altre imprese sono risultate sostanzialmente equivalenti le indicazioni di aumento e di diminuzione. Il 27 per cento circa delle imprese ha indicato un inasprimento delle condizioni di accesso al credito rispetto al semestre precedente (erano un quinto nella rilevazione condotta tra febbraio e aprile 2011). Tra i principali motivi di tale peggioramento, le imprese citano un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti già concessi, un incremento dei costi accessori e una maggiore complessità delle informazioni richieste per ottenere nuovi finanziamenti. Per la seconda parte del 2011 oltre un terzo delle imprese si attende un irrigidimento delle condizioni applicate sui finanziamenti.

Nel secondo trimestre del 2011 i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono portati al 5,7 per cento (tav. a12), con un aumento pari a quattro decimi di punto percentuale rispetto all'ultimo trimestre del 2010; l'incremento è stato di pari entità per le imprese piccole e per quelle medio-grandi.

*I prestiti alle famiglie.* – Tenendo conto dei prestiti delle società finanziarie oltre che di quelli bancari, nel primo semestre del 2011 la crescita del credito alle famiglie è proseguita sui ritmi della fine del 2010 (a giugno 2011, 4,7 per cento sul periodo corrispondente; tav. a8). Secondo dati provvisori, la tendenza sarebbe proseguita anche nel bimestre luglio-agosto.

All'espansione hanno contribuito principalmente i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (4,7 per cento a giugno 2011). Il flusso delle nuove erogazioni, al netto dei rimborsi e delle estinzioni, si è attestato a circa 1,4 miliardi di euro, in lieve diminuzione rispetto al secondo semestre del 2010 (-0,5 per cento); il 75 per cento circa dei nuovi mutui è stato erogato a tasso variabile.

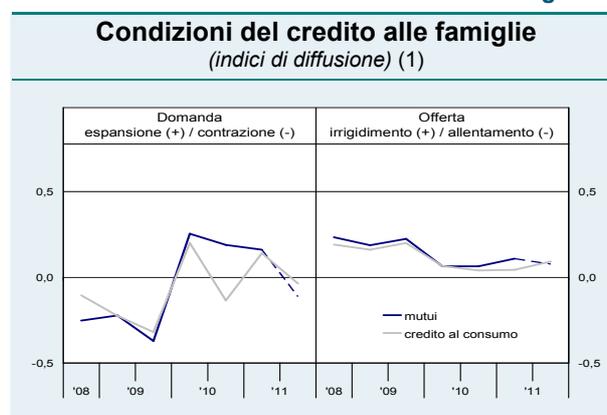
Nel secondo trimestre dell'anno in corso il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sulle nuove erogazioni per l'acquisto delle abitazioni è ulteriormente aumentato, portandosi al 3,3 per cento dal 3,1 per cento registrato nell'ultimo trimestre del 2010 (tav. a12).

È proseguita la fase di riduzione del credito al consumo. Dopo la flessione del primo trimestre del

2011 (-1,9 per cento; tav. a8), a giugno i finanziamenti di banche e società finanziarie si sono ridotti dello 0,8 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti; la riduzione ha interessato principalmente le banche (-1,4 per cento).

Secondo i risultati della RBLS, nel primo semestre del 2011 la domanda di mutui è stata ancora caratterizzata da una tendenza moderatamente espansiva; le richieste di credito al consumo avrebbero evidenziato una ripresa contenuta. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prevedono un indebolimento della domanda sia per i mutui sia per il credito al consumo (fig. 8). Dal lato dell'offerta, nella prima parte dell'anno in corso le banche hanno segnalato un lieve inasprimento delle condizioni di erogazione dei mutui rispetto alla fine del 2010; nelle attese degli intermediari tale tendenza dovrebbe proseguire nella seconda parte dell'anno.

Figura 8

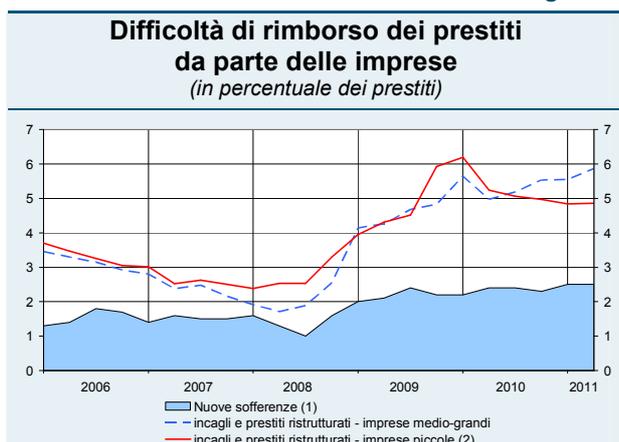


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

*La qualità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2011 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti complessivi si è attestato su livelli lievemente superiori a quelli della fine del 2010 (1,9 per cento; tav. a10) e in linea con il dato nazionale. Il tasso di ingresso in sofferenza per le imprese si è ulteriormente ampliato, raggiungendo il 2,5 per cento (2,3 per cento nell'ultimo trimestre del 2010). Al peggioramento della qualità del credito alle imprese ha contribuito in particolare l'aumento dei flussi di nuove sofferenze nel settore delle costruzioni. Per le piccole imprese il tasso d'insolvenza, pur rimanendo elevato, ha mostrato un miglioramento nel corso del semestre (dal 3,9 al 2,6 per cento tra dicembre 2010 e giugno 2011). Il tasso d'ingresso in sofferenza per le famiglie si è sostanzialmente stabilizzato sul livello della fine del 2010 (1,1 per cento).

Figura 9



Rimane elevato il credito alla clientela con difficoltà di rimborso. Per le imprese medio-grandi, la quota di crediti sui quali banche e società finanziarie rilevano temporanee difficoltà di pagamento (incagli e prestiti ristrutturati) rimane su livelli più elevati rispetto a quelli di inizio della crisi e tende ad aumentare (5,9 per cento a giugno 2011 contro il 5,5 per cento a dicembre 2010; fig. 9); dal terzo trimestre del 2010, l'indicatore per le aziende di piccole dimensioni si è invece stabilizzato su valori inferiori a quelli rilevati per le imprese medio-grandi. La quota dei prestiti alle famiglie con difficoltà di rimborso, pur attestandosi su un livello di poco inferiore al 2 per cento, permane su valori superiori a quelli di inizio crisi.

## Il risparmio finanziario

La contrazione dei depositi bancari delle imprese e delle famiglie del Lazio, iniziata a metà del 2010, si è interrotta alla fine del secondo trimestre del 2011: a giugno le disponibilità liquide detenute dagli operatori presso le banche sono aumentate dello 0,2 per cento (-1,6 per cento a dicembre 2010; tav. a11). Vi ha contribuito soprattutto la crescita dei depositi delle famiglie (0,7 per cento), con una variazione in linea con la media nazionale; le giacenze liquide detenute dalle imprese si sono ridotte dell'1,3 per cento (-3,6 per cento a marzo 2011).

Nella prima metà del 2011 i tassi passivi sui depositi in conto corrente sono aumentati, portandosi nel secondo trimestre allo 0,9 per cento (dallo 0,6 per cento negli ultimi tre mesi del 2010; tav. a12).

A giugno 2011, i titoli a custodia delle famiglie residenti nel Lazio, valutati al *fair value*, sono cresciuti dell'11,3 per cento, in forte accelerazione rispetto a dicembre 2010 (1,7 per cento; tav. a11). Nel complesso è aumentato il valore delle quote di OICR (organismi di investimento collettivo del risparmio) depositate presso le banche italiane (20,8 per cento a giugno 2011); si è inoltre ampliato il valore delle obbligazioni emesse da banche italiane e dei titoli di Stato italiani (rispettivamente, 6,4 e 11,7 per cento). Infine, particolarmente sostenuta è stata la crescita del valore dei titoli azionari detenuti dalle famiglie (42,6 per cento).

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	73,2	-17,5	-15,5	-15,6	-15,4	2,9
2009	67,9	-30,5	-36,7	-30,4	-29,6	-2,3
2010	66,6	-22,0	-18,4	-21,9	-19,5	-2,0
2009 – 1° trim.	66,6	-34,8	-40,0	-38,5	-35,7	0,8
2° trim.	71,7	-32,4	-43,7	-33,9	-33,1	-0,9
3° trim.	67,1	-31,8	-36,8	-30,9	-32,0	-4,9
4° trim.	66,9	-23,1	-26,2	-18,3	-17,6	-4,3
2010 – 1° trim.	61,7	-23,6	-21,0	-23,5	-20,9	-6,3
2° trim.	69,1	-22,2	-22,0	-24,7	-24,4	2,4
3° trim.	70,6	-20,4	-16,8	-18,7	-18,1	-1,1
4° trim.	65,3	-22,0	-13,9	-20,7	-14,4	-3,0
2011 – 1° trim.	65,7	-20,7	-23,0	-19,7	-16,5	-3,9
2° trim.	64,5	-19,4	-23,0	-20,7	-20,4	-1,6
<b>REGIONI DEL CENTRO</b>						
2010 – 1° trim.	66,1	-34,0	-31,2	-32,7	-30,0	-2,4
2° trim.	69,6	-27,7	-0,6	-27,1	-26,1	0,8
3° trim.	70,4	-26,2	-26,3	-22,9	-20,6	-1,0
4° trim.	69,3	-24,2	-23,8	-22,9	-19,3	-3,5
2011 – 1° trim.	69,4	-22,5	-25,8	-19,7	-17,2	-4,4
2° trim.	70,5	-22,1	-24,1	-21,4	-19,1	-3,1
3° trim.	....	-24,5	-17,4	-21,4	-15,1	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati. – (3) Il dato della macroarea Centro Italia è stato ottenuto come media ponderata (con il valore aggiunto dell'industria del Lazio, Marche, Toscana, e Umbria).

## AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
*(unità)*

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	984	1.526	47.973	795	1.486	46.763
Industria in senso stretto	598	1.094	32.821	552	1.060	32.732
Costruzioni	2.309	3.011	71.978	2.293	2.843	72.689
Commercio	4.019	4.915	137.680	3.685	4.899	138.932
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.554	3.072	82.402	2.346	2.984	83.373
Trasporti e magazzinaggio	442	654	18.189	379	583	18.157
Servizi di alloggio e ristorazione	977	1.114	34.008	892	1.139	35.052
Finanza e servizi alle imprese	2.406	2.844	80.837	2.291	2.911	83.145
di cui: <i>attività immobiliari</i>	267	432	17.973	253	456	18.504
Altri servizi	1.044	1.127	34.819	973	1.116	35.725
Imprese non classificate	10.481	1.080	1.405	11.014	1.158	496
<b>Totale</b>	<b>23.260</b>	<b>17.365</b>	<b>459.710</b>	<b>22.874</b>	<b>17.195</b>	<b>463.691</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**  
*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	128	15,9	0,6	313	-18,6	-0,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	13	-0,4	80,8	2.543	71,6	149,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	244	16,8	3,9	1.592	6,0	-0,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	198	39,9	28,0	270	17,1	7,3
Pelli, accessori e calzature	133	42,7	132,5	96	26,8	13,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	136	17,9	14,0	242	21,1	7,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.053	47,1	44,9	840	65,7	47,9
Sostanze e prodotti chimici	1.108	24,9	28,9	1.176	24,3	23,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.094	31,7	3,7	2.755	6,5	21,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	310	11,3	16,3	293	5,0	-6,7
Metalli di base e prodotti in metallo	387	20,6	49,8	701	51,3	27,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	463	9,7	14,1	1.453	53,6	28,1
Apparecchi elettrici	325	16,2	21,6	257	20,5	7,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	405	49,8	5,3	277	19,3	-11,5
Mezzi di trasporto	989	34,4	40,1	3.521	-2,5	4,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	169	9,4	-9,9	634	9,6	12,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	84	-26,2	-3,3	129	-81,1	22,6
Prodotti delle altre attività	112	-56,3	157,3	5	37,4	319,7
<b>Totale</b>	<b>8.353</b>	<b>25,2</b>	<b>20,8</b>	<b>17.098</b>	<b>13,2</b>	<b>23,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>4.968</b>	<b>27,5</b>	<b>17,5</b>	<b>9.474</b>	<b>3,4</b>	<b>5,7</b>
Area dell'euro	3.941	31,4	15,8	7.328	5,7	1,0
di cui: <i>Francia</i>	911	43,2	8,6	884	11,9	26,2
<i>Germania</i>	1.202	30,5	29,3	2.403	8,1	-3,4
<i>Spagna</i>	464	30,8	-4,2	1.061	15,4	-5,3
Altri paesi UE	1.027	13,9	24,4	2.146	-5,1	25,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	500	7,1	23,7	1.111	-16,5	66,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>3.385</b>	<b>21,9</b>	<b>26,1</b>	<b>7.625</b>	<b>33,1</b>	<b>54,5</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	174	31,0	16,4	836	48,9	63,6
Altri paesi europei	445	5,1	19,9	729	-7,8	0,0
America settentrionale	712	40,4	10,6	1.228	24,2	40,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	672	50,0	14,1	1.188	28,9	45,7
America centro-meridionale	221	55,6	13,1	335	-12,3	8,3
Asia	1.342	24,6	46,5	2.734	48,1	69,2
di cui: <i>Cina</i>	90	45,1	24,8	764	65,1	45,9
<i>Giappone</i>	262	27,8	8,0	232	-18,1	58,2
<i>EDA (2)</i>	226	-0,3	21,5	498	-1,8	48,4
Altri paesi extra UE	492	-2,2	20,0	1.763	68,1	97,5
<b>Totale</b>	<b>8.353</b>	<b>25,2</b>	<b>20,8</b>	<b>17.098</b>	<b>13,2</b>	<b>23,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio							
2008	....	....	....	....	....	1,4	20,7	2,6	7,5	65,1	60,2
2009	2,9	-6,6	12,7	-0,6	0,8	-0,2	14,2	0,9	8,5	65,0	59,4
2010	-5,1	5,8	6,1	-0,4	-5,7	0,7	11,3	1,6	9,3	65,3	59,2
2010 – 1° trim.	6,2	8,2	10,7	-0,7	-1,8	1,4	10,0	2,2	10,0	66,1	59,4
2° trim.	-2,1	8,1	14,2	0,1	-9,0	2,0	5,3	2,3	8,2	65,9	60,5
3° trim.	-6,1	19,3	13,0	-3,3	-13,5	0,1	30,4	2,2	8,9	64,2	58,4
4° trim.	-16,8	-8,8	-10,6	2,1	2,9	-0,7	4,2	-0,3	10,1	65,1	58,4
2011 – 1° trim.	-12,8	3,3	-11,8	1,5	2,5	0,2	-17,3	-1,5	8,4	64,8	59,2
2° trim.	-12,6	5,2	-3,9	-0,5	-2,1	-0,4	-12,2	-1,4	7,3	64,8	60,1

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.  
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	-	-100,0	-	14	38,7	-44,5	14	35,9	-44,5
Industria in senso stretto	4.173	-51,1	-14,4	9.813	182,9	-52,6	13.986	45,6	-45,3
Estrattive	2	-47,3	-65,8	2	-	::	4	-47,3	-36,9
Legno	171	-14,0	-7,4	923	236,4	81,8	1.094	92,2	58,0
Alimentari	118	84,8	185,2	320	81,2	-16,5	439	81,9	3,2
Metallurgiche	18	-58,6	-83,0	87	236,9	-74,2	106	6,6	-76,3
Meccaniche	2.102	-60,8	-18,4	2.727	499,6	-79,1	4.830	68,7	-69,1
Tessili	23	-93,9	70,8	304	62,4	-19,1	327	-8,0	-16,0
Abbigliamento	50	-41,7	-75,0	329	90,1	54,4	379	1,9	-8,2
Chimica, petrolc., gom. e plast.	476	-41,4	-11,7	1.953	46,3	-13,8	2.429	20,1	-13,4
Pelli, cuoio e calzature	5	87,8	-47,9	187	332,5	::	192	154,2	::
Lavorazione minerali non met.	776	-49,3	15,7	1.522	52,3	-35,3	2.299	1,8	-24,0
Carta, stampa ed editoria	116	-40,8	-21,5	318	89,3	-51,1	434	32,2	-45,6
Installaz. impianti per l'edilizia	278	43,0	11,6	856	263,8	171,6	1.134	118,2	100,9
Energia elettrica e gas	1	136,6	-79,5	4	::	::	5	207,6	-12,4
Varie	35	-22,1	-71,8	279	74,3	16,1	315	48,1	-14,0
Edilizia	2.647	17,0	15,6	983	474,0	66,7	3.630	51,2	26,0
Trasporti e comunicazioni	161	-32,5	-33,0	9.702	-29,3	45,8	9.862	-29,4	43,0
Tabacchicoltura	-	-	-	26	-	::	26	-	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	6.083	155,5	70,9	6.083	155,5	70,9
<b>Totale</b>	<b>6.981</b>	<b>-37,9</b>	<b>-5,8</b>	<b>26.620</b>	<b>63,8</b>	<b>-15,6</b>	<b>33.601</b>	<b>25,3</b>	<b>-13,7</b>
di cui: artigiano (1)	458	13,1	5,5	462	220,6	12,7	920	60,3	9,0

Fonte: INPS.  
(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	5,3	-8,1	-7,6	-8,6	4,8	3,5	3,6	0,4
Dic. 2010	4,1	12,9	-3,0	-3,2	-0,4	2,0	5,3	2,5
Mar. 2011	3,2	-3,2	1,8	2,0	0,2	2,0	5,1	3,0
Giu. 2011	3,6	-10,4	3,7	3,8	2,4	3,9	5,2	3,4
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)</b>								
Giu. 2011	191.995	39.705	116.322	106.562	9.761	5.829	59.614	409.929

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

**Prestiti alle famiglie consumatrici (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	1,4	4,7	5,1	4,7
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	6,9	-0,6	-1,9	-0,8
<i>Banche</i>	13,5	-1,1	-1,9	-1,4
<i>Società finanziarie</i>	-0,4	0,1	-1,8	-0,1
<b>Altri prestiti (2)</b>				
Banche	9,1	15,5	12,6	13,6
<b>Totale (3)</b>				
Banche e società finanziarie	3,5	4,9	4,6	4,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	2,1	1,1	8,7	12,5
Costruzioni	2,3	1,5	3,4	3,6
Servizi	-12,2	-4,7	-2,7	0,7
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	16,2	36,6	29,8	31,4
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,7	0,0	1,2	3,1
Aperture di credito in conto corrente	-10,6	-0,8	6,2	2,6
Mutui e altri rischi a scadenza	-6,2	-4,2	-1,1	1,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-5,0	-8,7	-8,1	-2,9
<b>Totale (2)</b>	<b>-6,1</b>	<b>-1,5</b>	<b>1,4</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

**Nuove sofferenze (1)***(valori percentuali)*

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,7	2,2	2,4	1,7	2,5	2,2	1,1	1,8
Mar. 2010	0,9	2,2	2,7	2,0	2,3	2,2	1,1	1,7
Giu. 2010	1,0	2,4	2,8	1,6	2,7	3,6	1,2	1,8
Set. 2010	1,0	2,4	2,9	1,9	2,5	3,7	1,3	1,7
Dic. 2010	0,3	2,3	2,3	2,1	2,6	3,9	1,2	1,8
Mar. 2011	0,2	2,5	2,2	2,7	2,7	3,8	1,2	1,9
Giu. 2011	0,1	2,5	2,2	2,8	2,6	2,6	1,1	1,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Il risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
<b>Depositi</b>	<b>86.556</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>116.684</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,2</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	56.147	1,2	-0,8	82.262	-1,4	-3,1
<i>pronti contro termine</i>	2.506	-26,4	22,4	3.067	-22,7	30,4
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>65.873</b>	<b>1,7</b>	<b>11,3</b>	<b>160.105</b>	<b>4,8</b>	<b>10,6</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	15.706	-4,2	11,7	47.869	-1,3	5,9
<i>obblig. banc. italiane</i>	18.512	-1,5	6,4	30.996	-3,6	1,6
<i>altre obbligazioni</i>	9.127	2,3	-9,5	18.523	0,6	-8,8
<i>azioni</i>	8.772	-1,7	42,6	47.726	18,9	32,8
<i>quote di OICR (2)</i>	13.547	20,8	20,8	14.664	18,7	18,7
p.m.: Raccolta bancaria (3)	105.832	-0,4	1,7	149.129	-1,9	0,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	<b>Tassi attivi (2)</b>			
Prestiti a breve termine (3)	4,8	4,9	5,0	5,1
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,2	5,2	5,4	5,6
<i>piccole imprese (4)</i>	7,1	7,0	7,4	7,4
<i>totale imprese</i>	5,3	5,3	5,5	5,7
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,6	4,7	4,4	4,7
<i>costruzioni</i>	5,8	5,9	5,9	6,2
<i>servizi</i>	5,4	5,3	5,7	5,8
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,6	3,1	3,1	3,4
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,8	3,1	3,3	3,3
<i>imprese</i>	2,5	3,0	3,0	3,3
	<b>Tassi passivi</b>			
Conti correnti liberi (6)	0,5	0,6	0,7	0,9

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.